ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1966

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ABENANTE: Staticità edificio manifattura tabacchi G. Ferraris di Napoli. (17544) 8278

ABBRUZZESE: Indennità accessoria ai dipendenti comunali e provinciali di Napoli. (3950, *già orale*) 8278

ALMIRANTE: Dichiarazione redditi della cooperativa Genovali di Pisa. (17148) 8279

ALPINO: Sistemazione canale Elena in provincia di Novara. (18054) 8281

BERNETIC MARIA: Emolumenti degli insegnanti dell'ONAIRC (16862) 8283

BONTADE MARGHERITA: Carenza di monete metalliche. (17676) 8283

BOVA: Mattatoio in Catanzaro (13389) . . 8284

BOVA: Opere pubbliche in Carlopoli (Catanzaro). (14448) 8285

BOVA: Approvvigionamento idrico di San Pietro Apostolo e Accaria di Serrastretta (Catanzaro). (18194 e 18195) 8285

BOVA: Terme comunali in Soverato (Catanzaro). (18196) 8286

CATELLA: Contributi all'INCAM (13892) . . 8286

CATELLA: Finalità dei comitati di programmazione regionali. (16801) 8286

CORONA GIACOMO: Operazioni della Banca nazionale del lavoro di Milano. (16492) 8287

CRUCIANI: Alloggi popolari in Trevi e Giano dell'Umbria (Perugia). (17558) 8287

CRUCIANI: Villaggio residenziale Prati di Stroncone (Terni). (17734) 8288

FODERARO: Tracciato della strada Frassia in agro di Bisignano (Cosenza). (16831) 8288

FODERARO: Approvvigionamento idrico di San Pietro Apostolo (Catanzaro). (18216) 8289

FRANCHI: Posizione tributaria del titolare della cartiera San Giorgio di Roncaiette di Ponte San Nicolò (Padova). (17235) 8289

FRANZO: Chiusura stabilimento tessile di Ponzone Trivero (Vercelli). (16553) . . 8292

PAG.

GAGLIARDI: Statuto del consorzio per ampliamento porto e zona industriale di Venezia Marghera. (6831). 8292

GIOMO: Allargamento strada statale n. 33 del Sempione tra Milano e Legnano. (16356) 8292

GUARRA: Sviluppo turistico di Polla (Salerno). (18024) 8293

IOZZELLI: Provvidenze per danni da peronospora tabacina in provincia di Viterbo. (17713). 8293

JACAZZI. Elettrificazione rurale in Sarcioni e Le Pigne di Marzano Appio (Caserta) (18091) 8294

MAGNO: Stabilimento industriale ENI in Biccari (Foggia). (14700) 8294

MICELI: Approvvigionamento idrico di San Pietro Apostolo (Catanzaro). (17990) 8295

MINASI: Ritenute erariali sui compensi per trasferta del personale ferroviario viaggiante. (17952) 8295

PELLEGRINO: Chiusura manifatture tabacchi di Palermo e Catania. (18256) . . 8296

PELLICANI: Provvidenze per danni da maltempo in Ruvo di Puglia (Bari). (17761) 8296

PIGNI: Agitazione dipendenti dell'*Automobile club* di Roma. (4141, *già orale*) . . 8296

QUARANTA: Illuminazione galleria del Seminario sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria. (16818) 8297

QUARANTA: Indennità d'esproprio alla ditta R. Manisera di Caggiano (Salerno). (17312) 8297

REALE GIUSEPPE: Approvvigionamento idrico di Campo Calabro (Reggio Calabria). (14462) 8297

ROBERTI: Staticità edificio manifattura tabacchi G. Ferraris di Napoli. (17627) 8298

TANTALO Sistemazione strada Matera-Bari. (16577) 8298

VERONESI: Scuola nazionale di erboristeria in Ala (Trento). (15794) 8298

ABENANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Sul crollo del soffitto del locale adibito alla visita fiscale del personale della manifattura tabacchi G. Ferraris di Napoli; sul distacco di intonaco dai soffitti nei locali della sezione vendita e del pericolo di crollo della pensilina antistante l'entrata principale tanto che la stessa è stata chiusa al pubblico.

Per conoscere se si ritenga, di fronte al plausibile allarme del personale, disporre l'accertamento inteso a stabilire la staticità dell'intera manifattura, anche in considerazione dell'aumentato numero di macchine di peso notevole che in questi ultimi tempi sono state installate nei diversi laboratori di lavorazione. (17544)

RISPOSTA. — L'amministrazione dei monopoli di Stato, non appena informata del dissesto verificatosi nel solaio di copertura della portineria della manifattura tabacchi G. Ferraris di Napoli, ha immediatamente inviato sul posto due ingegneri dell'ufficio speciale costruzioni e lavori, con incarico di eseguire i sopralluoghi, esami di materiali e quant'altro occorresse al fine di accertare il grado di staticità dell'intero complesso immobiliare.

Pur risultando interessato dal dissesto il solo locale adibito a portineria, per ragioni di sicurezza, e per le necessità connesse all'effettuazione delle occorrenti prove tecniche, sono stati fatti sgomberare anche i locali della direzione, dell'ufficio computisteria e della sala materna dell'opificio G. Ferraris.

Oltre alle prove intese a stabilire il grado di staticità del fabbricato sono stati posti allo studio anche i criteri da seguire per la ricostruzione delle strutture dissestate con l'adozione di un adeguato grado di sicurezza.

I funzionari incaricati dell'inchiesta tecnica sono attualmente in attesa di acquisire i risultati delle prove di laboratorio sui materiali provenienti dalla demolizione in corso del solaio dissestato ed i risultati dello studio che verrà eseguito a cura dell'università di Napoli sull'entità delle vibrazioni dovute al traffico che si svolge sulla via G. Ferraris, adiacente all'opificio, e che sollecitano le strutture nelle 24 ore, nonché sulle conseguenze che possono derivarne alle strutture stesse, nel tempo, per il fenomeno di fatica cui sono soggetti i materiali costituenti le ripetute strutture.

Si prende riserva di fornire, appena possibile, ulteriori e conclusive notizie in merito.

Il Ministro: PRETI.

ABBRUZZESE, ABENANTE E JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere con estrema sollecitudine se intenda svolgere con rapidità la sua decisiva azione, d'intesa con la prefettura di Napoli, affinché, accogliendo le controdeduzioni delle rispettive amministrazioni comunali e provinciali, sia approvata la corresponsione dell'indennità accessoria, già acquisita ed erogata con continuità da molti anni ai dipendenti dei comuni e della amministrazione provinciale di Napoli, senza riduzione (50 per cento 1966) e senza proposito di eliminazione (abolizione integrale dal 1° gennaio 1967) come precedentemente deliberato dalla GPA.

Il grave e assurdo deliberato dalla GPA, con lo scopo di apportare una decurtazione dello stipendio, che varia da un minimo di lire 8 mila fino al limite di lire 25 mila al mese di circa 20 mila dipendenti dei comuni e della amministrazione provinciale della provincia di Napoli, ha provocato una vivissima agitazione, che si svilupperà con una prima azione di sciopero indetta dai sindacati nei giorni 16, 17 e 18 maggio.

In particolare, gli interroganti chiedono di sapere se responsabilmente si sia valutata la inaccettabilità da parte dei lavoratori comunali e provinciali della incomprensibile decisione della GPA in ossequio a un errato indirizzo politico-economico generale, particolarmente accentuato nei confronti degli enti locali.

Se si siano considerate le già difficili condizioni economiche dei dipendenti comunali e provinciali, a seguito del potere di acquisto che va sempre più diminuendo (vedere contingenza) o del mancato accoglimento di rivendicazioni sindacali in gestazione da alcuni anni. (3950, *già orale*)

RISPOSTA. — L'indennità accessoria fu consentita – in via del tutto precaria – con circolare del 3 giugno 1949, n. 16100.1.15, dal Ministero dell'interno, al fine di venire incontro alle esigenze dei dipendenti degli enti locali in un momento in cui il loro trattamento economico era meno favorevole di quello degli impiegati civili dello Stato.

Migliorata la predetta situazione, a seguito dell'entrata in vigore del decreto interministeriale del 23 dicembre 1954, che ha posto il principio dell'equiparazione del trattamento economico dei dipendenti degli enti locali con quello degli impiegati civili dello Stato, e dei provvedimenti sul conglobamento degli assegni al personale statale, esteso a quello

degli enti locali, sono venute meno le ragioni che avevano consigliato la predetta concessione.

Al momento della concessione dell'« assegno mensile », la commissione centrale finanza locale stabiliva che la cosiddetta indennità accessoria non avrebbe dovuto essere più corrisposta, non essendo possibile prescindere dal sistema applicativo dell'assegno mensile, tassativamente fissato dalla legge per i dipendenti statali, in confronto ai quali, per altro, i dipendenti degli enti locali godono in genere di un trattamento retributivo più vantaggioso.

Poiché molti enti hanno successivamente controdedotto ai provvedimenti di eliminazione dei fondi stanziati in bilancio per l'indennità accessoria – alcuni di essi rappresentando anche che l'indennità stessa era già stata materialmente erogata nel 1965, in pendenza all'approvazione del bilancio – la commissione è addivenuta, nella seduta del 2 febbraio 1966, all'adozione di un nuovo criterio, in linea generale, inteso a dare un graduale inizio alla soppressione della suddetta indennità in coincidenza col conglobamento delle retribuzioni.

Di conseguenza, la commissione ha stabilito che per il 1965 l'indennità ammessa nell'anno precedente viene ridotta nella misura del 10 per cento e per il 1966 nella misura del 50 per cento, per essere poi completamente soppressa a partire dal 1967.

In conformità di tale criterio generale, è stata consentita, a seguito delle controdeduzioni presentate dal comune di Napoli, la corresponsione – in misura gradualmente ridotta – dell'indennità accessoria al personale dell'ente.

L'equità della decisione adottata appare tanto più evidente ove si consideri che il bilancio del comune di Napoli, per il 1965, nonostante le notevoli riduzioni, apportate dagli organi di controllo, ha registrato un disavanzo di lire 44.667.482.785 ed è stato pareggiato con un mutuo di lire 40.825.000.000, oltre le eccedenze tributarie.

Alla determinazione del citato disavanzo contribuisce in larghissima misura proprio la spesa per il personale, che incide sulle entrate effettive ordinarie in ragione del 93 per cento.

Sulle controdeduzioni presentate dall'amministrazione provinciale, la commissione centrale si pronuncerà quanto prima.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

a) il reddito netto di categoria *B* dichiarato agli effetti della imposta di ricchezza mobile dalla cooperativa Genovali di Pisa nella dichiarazione unica presentata entro il 30 aprile 1965 ed entro il 30 aprile 1966 all'ufficio distrettuale delle imposte di Pisa, con l'elenco dei titolari dei redditi per lavoro subordinato o per altro con l'indicazione dell'ammontare di ciascuno;

b) il reddito complessivo lordo e netto dichiarato ai fini dell'imposta complementare, nella dichiarazione unica presentata entro il 31 marzo 1965 ed entro il 31 marzo 1966 da ciascun contribuente compreso negli elenchi di cui alla lettera *a*) (amministratori, sindaci, impiegati). (17148)

RISPOSTA. — Si forniscono i dati concernenti la posizione tributaria della società a responsabilità limitata cooperativa Genovali di Pisa e degli amministratori sindaci ed impiegati della società stessa.

I dati in questione si riferiscono, così come richiesto, ai redditi conseguiti negli anni 1964 e 1965 denunciati dagli interessati nelle dichiarazioni presentate negli anni 1965 e 1966. Per il controllo e la eventuale rettifica delle predette dichiarazioni, com'è noto, l'azione della finanza viene a scadere, rispettivamente, con il 31 dicembre del 1968 e del 1969.

1) *Società a responsabilità limitata cooperativa Genovali*

	Dichiarazione 1965	*Dichiarazione 1966*
Ricavi	271.272.888	305.122.186
Costi e spese	272.296.834	309.073.629
Reddito netto	—	—
Perdita dichiarata	1.023.955	3.951.443
Reddito netto definito	4.600.000	da esaminare

2) *Amministratori e sindaci.*

Amministratori

Scarsini Giuliano – presidente consiglio amministrazione.
Del Corso Elio – amministratore.
Pasqualetti Ivo – amministratore.
Lalli Marino – amministratore.
Farnesi Anteriano – amministratore.
Cerri Alberto – amministratore.
Verdigi Domenico – amministratore.

Sindaci

Ciampa Roberto – presidente collegio sindacale.
Bernardini Vinicio – sindaco.
Bersanti Franco – sindaco.

Dei nominati, solo i signori Verdigi, Bernardini e Bersanti risultano avere presentato le dichiarazioni uniche 1965 e 1966.

	Dichiarazione unica 1965	*Dichiarazione unica 1966*
Verdigi Domenico:		
— Reddito mobiliare attività industriale (autotrasporti)	350.000	300.000
— Reddito complessivo lordo di complementare	350.000 intassabile	300.000 intassabile
Bernardini dottor Vinicio:		
— Reddito mobiliare attività professionale (consulenza amministrativa)	658.192	748.192
— Reddito complessivo lordo di complementare	658.192 intassabile	748.192 intassabile
Bersanti dottor Franco:		
— Reddito mobiliare attività professionale (consulenza amministrativa)	1.140.000	1.140.000
— Reddito complessivo lordo di complementare	1.140.000	1.140.000
— Oneri detratti	200.000	300.000
— Reddito netto	940.000	1.140.000
— Carichi di famiglia e franchigia . . .	340.000	340.000
— Reddito imponibile	intassabile	800.000

Dalle scritture contabili della cooperativa risultano corrisposti emolumenti soltanto ai sindaci e nella seguente misura:

	Anno 1964	*Anno 1965*
Ciampa Roberto	lire 70.000	lire 70.000
Bernardini Vinicio	» 50.000	» 50.000
Bersanti Franco	» 50.000	» 50.000

Relativamente agli amministratori e sindaci che non hanno prodotto la dichiarazione è in corso da parte dell'ufficio di Pisa la procedura di accertamento dei redditi complessivi posseduti dai singoli soggetti. Lo stesso ufficio ha in corso di esame le dichiarazioni dei redditi professionali ed industriali dei signori Verdigi Domenico, Bernardini Vinicio e Bersanti Franco.

3) La posizione, in sede d'imposta complementare, degli impiegati della cooperativa è esposta nell'allegato prospetto.

Il Ministro: PRETI.

PROSPETTO. N. 1

REDDITI DICHIARATI AI FINI DELL'IMPOSTA COMPLEMENTARE DAGLI IMPIEGATI DIPENDENTI DELLA COOPERATIVA « GENOVALI » DI PISA.

	Reddito di lavoro	Detrazioni	Reddito netto	Reddito imponibile
Dichiarazione 1965				
GABRIELLINI Angiolo	2.442.892	401.538	2.041.354	1.321.354
DEL CORSO Bireno	1.558.977	343.087	1.215.890	495.890
MARIANI Amulio	1.558.977	343.087	1.215.890	495.890
VENTURINI Rita	1.415.030	333.557	1.081.473	425.680
Dichiarazione 1966				
GABRIELLINI Angiolo	2.715.329	412.424	2.302.905	1.582.905
DEL CORSO Bireno	1.736.629	350.275	1.387.354	666.354
MARIANI Amulio	1.736.629	350.275	1.387.354	666.354
VENTURINI Rita	1.586.824	340.762	1.246.062	465.320

ALPINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza del vivissimo malcontento diffuso tra gli agricoltori e i coltivatori diretti dei comuni di Bellinzago, Oleggio, Cameri, Marano Ticino (Novara) e altri, serviti dal canale Elena, per l'allarmante situazione creata in quelle zone dalle ingenti perdite di acqua manifestatesi nel canale predetto. Tale opera, costruita appena una dozzina di anni fa con un costo di circa 13 miliardi, ha una portata di circa 32 metri cubi al secondo, di cui però almeno cinque vanno ormai dispersi in infiltrazioni, a causa dei guasti e dei difetti del rivestimento, con allagamenti che distruggono e poi impediscono le colture.

La situazione – come riferito dal *Corriere di Novara* – va facendosi vieppiù grave. A Cameri l'acqua, ingrossando la falda sotterranea, ha allagato varie cantine e costituisce una minaccia ai fabbricati; a Oleggio e altrove si segnala la perdita dei raccolti e conseguenti vendite di bestiame per carenza di foraggi. In una riunione a Novara i rappresentanti delle zone colpite hanno affidato alle organizzazioni il compito di costituirsi in giudizio con l'amministrazione dei canali.

Si chiede quali urgenti misure intenda assumere il Governo, rilevando che non sarà sufficiente costruire scolatori per raccogliere l'acqua filtrata, ma occorre un vero e organico rifacimento del rivestimento in cemento del canale. (18054)

RISPOSTA. — La gestione economica e tecnica del canale demaniale Regina Elena – come avviene del resto per l'intera rete dei canali demaniali d'irrigazione (canali Cavour) – è curata dall'amministrazione generale avente sede a Torino, quale organo decentrato del Ministero delle finanze, con l'ordinamento e le attribuzioni stabilite nel regolamento approvato col regio decreto 29 marzo 1906, n. 121.

Detto canale, entrato in esercizio nel 1954, ha una lunghezza di circa 25 chilometri, dall'opera di presa a Porto della Torre in Valle Pombia allo sbocco nel canale Cavour presso Veveri, e corre a cielo scoperto ad eccezione delle due gallerie di Motto d'Oleggio (lunga metri 1510) e di Loreto (lunga metri 1823).

Per la sua costruzione e per l'esecuzione di varie opere complementari è stata spesa sinora la somma di lire 10.827.000.000, di cui il 50 per cento è stato erogato per l'esecuzione di opere complementari concernenti la riforma di vecchi canali (Alto Novarese, Depretis, Cavour, diramatori Quintino Sella e Vigevano, subdiramatori Pavia e Mortara, Cavo Dossi, ecc.), nonché per la costruzione di nuovi canali (Vanoni), allo scopo di poter immettere una maggiore quantità di acqua nella preesistente rete dei canali Cavour.

Il rimanente 50 per cento costituisce il costo vero e proprio del canale Regina Elena, il quale comprende altre opere di notevole mole: ponti-canali, tombe-sifone e lo sbarramento sul fiume Ticino, costruito insieme alla società elettrica Vizzola, che ha richiesto una spesa, per la parte di spettanza dello Stato, di lire 1.555.000.000.

È da precisare che i lavori del canale di che trattasi, i cui progetti di massima ed esecutivi furono a suo tempo debitamente approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, sono stati costantemente seguiti in corso d'opera e collaudati da una apposita commissione nominata con decreto del Ministero dei lavori pubblici 30 novembre 1946, n. 3304 e formata da quattro funzionari tecnici dello Stato.

Ciò premesso, si informa che effettivamente sono pervenute all'amministrazione generale dei canali Cavour varie lamentele per perdite di acqua che si verificherebbero dal canale Regina Elena attraverso varie fenditure, le quali, a seguito dell'allagamento dei terreni circostanti, hanno prodotto danni alle colture.

Al riguardo la predetta amministrazione ha riferito che gli inconvenienti lamentati sarebbero stati causati dall'innalzamento della falda freatica, dovuto alla trasformazione da asciutti in irrigui dei terreni compresi fra il canale Elena ad est e gli altri canali (come la Roggia di Oleggio) già esistenti più ad ovest.

Tale trasformazione non è stata probabilmente preceduta da una adeguata preparazione dei terreni mediante una sistemazione altimetrica (controllo e correzione dei livelli e delle pendenze) e con la predisposizione di un adeguato sistema di colatori, per cui l'acqua esuberante e decadente dalle irrigazioni, anziché essere convogliata a smaltimento, è penetrata nel sottosuolo provocando un notevole rialzamento della falda freatica.

Alla maggiore quota raggiunta dalla falda freatica, come conseguenza della trasformazione dei terreni in irrigui (in alcune zone addirittura in risaie), è poi da aggiungere che la notevole piovosità della stagione estiva testè decorsa ha reso più rilevanti le formazioni di acquitrini rispetto agli anni precedenti.

Invero il fenomeno lamentato non è nuovo, né evitabile, secondo quanto ha precisato la cennata amministrazione generale. Ed infatti, dopo la costruzione del canale Cavour (1866), l'ampliamento del canale Depretis (1858) e lo stesso recente ampliamento dell'ultimo tronco del canale Cavour nei terreni di Novara, Cameri e Galliate (1953-1954), si sono verificate notevoli infiltrazioni anche in quei territori.

Tali inconvenienti sono poi scomparsi, essendosi verificata una rapida reimpermeabilizzazione automatica delle sponde e dei terreni adiacenti in virtù delle sostanze (sabbia, limo, argilla, calcare) esistenti in sospensione nelle acque torbide provenienti dal Po e dalla Dora Baltea.

Siffatte caratteristiche non hanno le acque del Ticino, decantate nel lago Maggiore.

Non essendo improbabile che la stessa composizione chimica dell'acqua del Ticino possa provocare fenomeni di corrosione del cemento, l'amministrazione generale ha reso noto di aver incaricato il politecnico di Torino di effettuare opportuni accertamenti esprimendo, nel contempo, l'avviso che detti fenomeni, se provati, sono in gran parte imprevedibili e quindi da attribuirsi a forza maggiore.

La stessa amministrazione generale, nel far presente che effettivamente il canale Elena presenta rivestimenti in moltissimi punti deteriorati e di limitata consistenza, ha comunicato di aver disposto i seguenti provvedimenti:

1) in data 1° settembre 1966 è stato incaricato l'ufficio idrografico del Po di Milano di procedere a misurazioni delle portate del canale a vari regimi ed in sezioni preventivamente stabilite, allo scopo di accertare, mediante differenze delle misurazioni stesse a monte e a valle, l'entità delle perdite ed i tratti dove esse si verificherebbero. Sulla base dei dati che saranno forniti dall'ufficio predetto, sarà fatto luogo alla redazione di un eventuale progetto di restauro generale, previa esecuzione immediata delle riparazioni ritenute più urgenti;

2) d'intesa con l'associazione d'irrigazione Est-Sesia, concessionaria della rete dei canali demaniali all'est del fiume Sesia, il canale Elena sin dal 20 settembre 1966 è stato messo all'asciutto, al fine di accertare i punti dove si verificherebbero le maggiori infiltrazioni e di stabilire, con opportuni raffronti, la situazione dei terreni ritenuti danneggiati dalle perdite del canale stesso, quando questo è posto fuori esercizio.

Nel frattempo, il Ministero delle finanze ha autorizzato la competente amministrazione generale ad appaltare ed eseguire lavori straordinari di intercettazione e convogliamento delle acque di drenaggio con tubazioni di scarico del cennato canale, per l'importo di lire 10 milioni.

Saranno inoltre adottati tutti gli ulteriori provvedimenti ritenuti necessari per eliminare l'inconveniente lamentato.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

BERNETIC MARIA, LEVI ARIAN GIORGINA, FRANCO RAFFAELE E LIZZERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di sodisfare le richieste sindacali delle insegnanti delle scuole materne dell'ONAIRC, alle quali già era stata assicurata la concessione di una dignitosa retribuzione in relazione all'aumento del contributo statale all'opera recentemente deliberato in sede parlamentare.

Nei giorni 13, 14 e 15 giugno il personale dell'ONAIRC sarà ancora una volta in sciopero per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla precaria condizione in cui esso opera (dalle 50 alle 70 mila lire mensili per otto ore di insegnamento al giorno) malgrado che il contributo statale all'opera sia stato portato da 400 a 800 milioni annui oltre al contributo di 300 milioni aggiuntivi per il 1965.

Tale situazione conferma la necessità di adeguati provvedimenti per la soluzione dei problemi del settore scolastico infantile, e, in attesa dello scioglimento dell'opera e della gestione delle scuole materne da parte degli enti locali, dell'immediato sodisfacimento delle richieste del personale dell'opera. (16862)

RISPOSTA. — La legge 26 maggio 1966, n. 389, pubblicata nel supplemento alla *Gazzetta ufficiale* del 14 giugno 1966, n. 145, con la quale sono state apportate variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1965, concede l'aumento del contributo all'Opera nazionale di assistenza all'infanzia nelle regioni di confine (ONAIRC) per l'anno 1965 nella misura di 300 milioni di lire e per l'annò 1966 nella misura di 400 milioni.

La legge 24 giugno 1966, n. 513, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 13 luglio 1966, n. 171, provvede, poi, in via permanente, ad elevare da 400 ad 800 milioni il contributo annuo all'ONAIRC.

Per l'anno 1965 e per l'anno 1966 l'opera ha beneficiato, inoltre, del contributo di 100 milioni, erogato per la gestione delle scuole materne dal Ministero della pubblica istruzione. Tale contributo potrà essere suscettibile di aumento quando siano disponibili i maggiori fondi per le scuole materne non statali, previsti dal disegno di legge sul piano di sviluppo della scuola.

Si ritiene che con l'assegnazione di tali fondi l'opera possa far fronte alle accresciute esigenze delle scuole materne da essa gestite.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SALIZZONI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere come intenda ovviare alla mancanza attuale di moneta circolante in nichelio in pezzi da cento lire, mancanza che produce disagio alla popolazione che usa i mezzi pubblici di trasporto in città e nelle campagne, che impedisce i piccoli acquisti e che costringe a maggiore spesa il piccolo acquirente quando non è possibile nei mercati avere il resto in spiccioli per gli acquisti fatti. (17676)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 4 luglio 1966, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del giorno successivo, il termine di cessazione legale dei biglietti di banca da lire 500 è stato spostato al 30 settembre 1966 – ferma restando la data del 31 dicembre 1966 già fissata per il cambio dei biglietti stessi presso le filiali dell'Istituto di emissione – e che il biglietto di Stato da lire 500, la cui emissione è stata autorizzata con legge 31 marzo 1966, n. 171 è già entrato in circolazione.

In tal modo sono stati praticamente rimessi sul mercato, per considerevole ammontare, fino al 30 settembre 1966 i biglietti di banca non ancora rientrati per il cambio nelle casse della Banca d'Italia.

Il ritiro dei biglietti di Banca da lire 500 costituiva un impegno assunto anteriormente al verificarsi della lamentata situazione. Il Tesoro, in concomitanza, ha predisposto il provvedimento necessario alla emissione dei biglietti di Stato da lire 500, che si è concretato – come detto – nella legge 31 marzo 1966 n. 171. Tali biglietti sono entrati in circolazione accanto alla moneta metallica di pari valore, che continuerà ad essere coniata ed immessa sul mercato. Per quanto riguarda la lamentata carenza della moneta metallica, si ritiene che abbiano particolare rilievo le seguenti cause:

1) l'estendersi dell'uso delle macchine automatiche, che comporta la temporanea sterilizzazione di una crescente quantità di monete;

2) l'incremento del turismo, sia per la esportazione nei paesi di origine, dove i turisti si riforniscono delle monete occorrenti

per il proprio soggiorno in Italia, sia per la esportazione definitiva di una imprecisata ma non trascurabile quantità di monete metalliche che normalmente avviene, al termine del soggiorno, a titolo di « souvenir » o come resto di valuta cambiata;

3) l'improvviso, accresciuto interesse del pubblico per la numismatica ed il collezionismo, alimentato da voci erronee ed infondate circa il valore di taluni esemplari messi in circolazione: nella attuale fase di formazione e di rapido sviluppo del collezionismo la conseguenza è che si conservano anche monete prive di valore numismatico e di consistente valore reale;

4) in effetti, la moneta da lire 500 è stata largamente tesoreggiata e sottratta alla circolazione. Per effetto della necessaria sostituzione possono sembrare scarse anche le monete da lire 100 e 50, delle quali – come in appresso indicato – notevoli quantità sono state immesse sul mercato.

Perché si possa avere esatta nozione dei quantitativi di moneta metallica e dei biglietti di banca da lire 500 in circolazione, sembra opportuno ricordare che, al 31 dicembre 1965, data in cui cessò il corso legale di tali biglietti, la circolazione complessiva degli stessi e delle monete metalliche, ascendeva a lire 131.969.395.150, così distribuita:

Monete da lire 1 pezzi numero	99.120.050	lire	99.120.050
» » » 2 » »	39.312.550	»	78.625.100
» » » 5 » »	889.660.000	»	4.448.300.000
» » » 10 » »	800.100.000	»	8.001.000.000
» » » 20 » »	144.630.000	»	2.892.600.000
» » » 50 » »	300.075.000	»	15.003.750.000
» » » 100 » »	399.240.000	»	39.924.000.000
» » » 500 » »	113.584.000	»	56.792.000.000
	2.785.721.600	lire	127.239.395.150
Biglietti lire 500 B.I. pezzi numero	9.460.000	»	4.730.000.000
	2.795.181.600	lire	131.969.395.150

A tutto il 31 agosto 1966, la Zecca ha coniato n. 2.849.617.600 monete metalliche, per un valore di lire 135.522.395.150, come risulta dal seguente prospetto:

Monete da lire 1 pezzi numero	99.120.050	lire	99.120.050
» » » 2 » »	39.312.550	»	78.625.100
» » » 5 » »	889.660.000	»	4.448.300.000
» » » 10 » »	807.000.000	»	8.070.000.000
» » » 20 » »	144.630.000	»	2.892.600.000
» » » 50 » »	318.075.000	»	15.903.750.000
» » » 100 » »	429.700.000	»	42.970.000.000
» » » 500 » »	122.120.000	»	61.060.000.000
	2.849.617.600	lire	135.522.395.150

Pertanto, la sola produzione delle monete metalliche ha registrato aumenti tali da colmare pienamente il vuoto lasciato nella circolazione dei biglietti di banca da lire 500, nonché a determinare un notevole incremento.

Ciò si è reso possibile pure per il prolungamento dell'orario di lavoro che ha richiesto, naturalmente, un maggior sacrificio da parte del personale.

Si può assicurare che la Zecca continua a lavorare a pieno ritmo per la produzione delle monete metalliche nei diversi conî, e ciò anche dopo la recente messa in circolazione dei nuovi biglietti di Stato da lire 500.

Il Sottosegretario di Stato: AGRIMI.

BOVA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere se intendano intervenire per sanare la precaria ed insostenibile antigienica situazione dell'attuale mattatoio del comune di Catanzaro.

In particolare l'interrogante desidera conoscere, se, stante la situazione così grave, si intenda accogliere la richiesta di contributo avanzata da quell'amministrazione comunale ai sensi della legge n. 589 con i prossimi stanziamenti per la costruzione di un nuovo mattatoio. (13389)

RISPOSTA. — Il Ministero dei lavori pubblici, riconosciuta la insufficienza del pubblico macello realizzato in Catanzaro nel 1929 e dei due macelli rionali delle frazioni Lido e Gagliano alle effettive esigenze attuali della città ha già accolto la domanda del comune per la costruzione di un nuovo mattatoio e con ministeriale 8 ottobre 1965 ha promesso il contributo statale sulla spesa di lire 50 milioni, che, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 4 della legge 3 agosto 1949, n. 589, rappresenta l'importo massimo ammissibile per la esecuzione di opere igieniche minori.

Non si mancherà, comunque, in relazione alle disponibilità di bilancio e nei limiti delle norme vigenti, di esaminare la possibilità di ulteriore intervento per la nuova domanda del comune intesa ad ottenere, sempre per il mattatoio, contributi fino alla somma di lire 200 milioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

BOVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se in considerazione del particolare stato di bisogno dei cittadini di Carlopoli (Catanzaro), il Ministero intenda accogliere le richieste di promessa di contributo avanzate dall'amministrazione comunale di detto centro per le seguenti opere di massima urgenza: scuola media, rete idrica e fognante, ampliamento del cimitero del capoluogo e frazione Castagna. (14448)

RISPOSTA. — Il comune di Carlopoli, per la costruzione della rete idrica e fognante nel capoluogo e per l'ampliamento del cimitero a servizio di quel centro e della frazione Castagna, ha chiesto sulla spesa rispettivamente di lire 135 e 15 milioni il contributo dello Stato, a termine della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Le relative istanze, avanzate negli anni precedenti ed ora riprodotte, saranno tenute presenti per essere valutate nei limiti delle disponibilità di bilancio, comparativamente con tutte le altre numerose istanze del genere.

La domanda, invece, intesa ad ottenere il contributo dello Stato sulla spesa di lire 120 milioni per la costruzione della scuola media, è stata inoltrata dal competente provveditorato agli studi al Ministero della pubblica istruzione per essere parimenti esaminata in sede di formulazione dei programmi di edilizia scolastica.

Il Ministro: MANCINI.

BOVA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se ritenga di dover intervenire perché la Cassa per il mezzogiorno porti a sollecita soluzione l'approvvigionamento idrico del comune di San Pietro Apostolo (Catanzaro) privo attualmente di acquedotto, per cui quella popolazione è costretta a rifornirsi di acqua da tre sorgenti ubicate nelle adiacenze del paese, la cui acqua è stata dichiarata fin dal 1957 non potabile. (18194)

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo della diramazione dell'acquedotto del Savuto, attraverso la quale sarà realizzato l'approvvigionamento idrico del comune di San Pietro Apostolo, verrà quanto prima approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno.

Va, per altro, precisato che l'appalto dei relativi lavori è subordinato alla approvazione, da parte di questo Comitato, del programma esecutivo 1° ottobre 1966-31 dicembre 1967, nell'ambito del quale l'opera in argomento potrà essere finanziata.

Il Ministro: PASTORE.

BOVA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere per quali motivi la frazione Accaria di Serrastretta (Catanzaro) sia stata esclusa dalla rete dell'acquedotto del Savuto, mentre già da tempo era progettata, senza eccessivi oneri, una diramazione di tale acquedotto per collegare la suddetta frazione. (18195)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha già costruito, per la frazione Accaria, tutte le opere di acquedotto previste dal progetto, ad eccezione della condotta di avvicinamento dal serbatoio all'abitato.

Presso l'ufficio acquedotti della Calabria è in avanzato corso di elaborazione la perizia di variante al quinto lotto *D* dell'acquedotto

del Savuto, relativa alla costruzione della predetta condotta di avvicinamento.

Tale perizia sarà successivamente sottoposta all'esame del consiglio di amministrazione della Cassa per la necessaria approvazione, dopo di che potrà darsi inizio alla esecuzione dei lavori.

Il Ministro: PASTORE.

BOVA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se ritenga di dover intervenire perché la Cassa per il mezzogiorno provveda al completamento del finanziamento delle terme comunali di Soverato (Catanzaro) per un importo di lire 68 milioni già richiesto da quel comune fin dal gennaio 1966.

L'interrogante fa osservare che Soverato è stata inclusa nei comprensori turistici della Calabria. (18196)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Soverato ha inoltrato alla Cassa per il mezzogiorno, in data 14 febbraio 1966, una domanda intesa ad ottenere un finanziamento per il completamento di bagni pubblici.

L'istituto anzidetto, in data 10 marzo 1966 ha comunicato al comune che « le disposizioni legislative che regolano l'attività della Cassa non prevedono interventi del genere di quello richiesto ».

Per altro, avendo in seguito il comune in argomento rettificato la richiesta di finanziamento, precisando che essa doveva intendersi rivolta a favore di « impianti termali », il sindaco dovrebbe inviare una relazione illustrativa dell'attuale situazione delle terme e del programma che si intende attuare per la loro migliore sistemazione.

Il Ministro: PASTORE.

CATELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sostanziali aiuti intenda concedere all'Istituto nazionale case ai maestri, ente cooperativistico a raggio nazionale, istituito a fini prettamente socialitari.

In particolare per sapere se ritenga ampiamente tutelabili le finalità perseguite dall'INCAM e se pertanto esso sarà incluso nei beneficî previsti dall'articolo 1 del decreto-legge 6 settembre 1965, n. 1022. (13892)

RISPOSTA. — In sede di conversione del decreto-legge 6 luglio 1965, n. 1022, è stato modificato l'articolo 1 dello stesso nel senso che possono beneficiare dei contributi statali in annualità per la costruzione di alloggi popolari tutti gli enti indicati nell'articolo 16 del testo unico 28 aprile 1933, n. 1165 e successive integrazioni.

Pertanto, a termini della predetta legge di convenzione 1° novembre 1965, n. 1179, potrebbe beneficiare anche l'INCAM semprechè, beninteso, ciò si renda possibile compatibilmente con la limitatezza dei fondi all'uopo disponibili.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

CATELLA. — *Al Ministro del bilancio.* — Allo scopo di conoscere se, nella composizione e nelle finalità costitutive dei comitati di programazione regionale, sia stato dato un adeguato rilievo allo studio e allo sviluppo del settore trasporti.

Per sapere, in particolare, se e quali direttive siano state impartite ai predetti comitati per gettare le basi di un programa di sviluppo armonico e costante di tutto il settore. (16801)

RISPOSTA. — Per quanto concerne la composizione dei comitati regionali per la programmazione economica, le disposizioni generali in materia prevedono la rappresentanza degli interessi delle sole categorie direttamente produttive.

Per quanto attiene alle finalità dei comitati medesimi, l'articolo 1 del decreto ministeriale 15 novembre 1965 fornisce precise indicazioni circa la attività di coordinamento degli interventi sul territorio.

Alle lettere *d*) e *e*) dell'articolo sopraccitato, difatti, si specifica che i comitati dovranno assistere gli enti pubblici territoriali, i consorzi di enti e gli enti di sviluppo nei rispettivi interventi sul territorio ed esprimere il proprio avviso in ordine ai piani pluriennali di coordinamento, ivi compresi quelli riguardanti le infrastrutture di trasporto.

La stessa norma, inoltre, prevede che i presidi dei comitati promuovono riunioni fra i rappresentanti degli enti locali, delle amministrazioni decentrate dello Stato e delle altre amministrazioni interessate, per acquisire elementi di merito alla programmazione e al coordinamento dei rispettivi interventi sul territorio regionale, compresi ovviamente quelli riguardanti il settore trasporti.

Sotto altro profilo, occorre rilevare che nel « Primo documento orientativo degli studi e delle ricerche per la formulazione degli schemi regionali di sviluppo », nel contesto delle

indicazioni per la definizione di un primo quadro di riferimento in funzione di prospettive regionali di sviluppo, vengono proposte alcune ricerche specifiche sul settore dei trasporti che integrano quelle sull'assetto del territorio. In particolare, le ricerche dovrebbero riguardare il censimento delle infrastrutture di trasporto, l'individuazione e la classificazione delle opere da realizzare o in progetto, valutando anche i relativi fabbisogni finanziari. I settori interessati dovrebbero essere: le ferrovie dello Stato e in concessione, la viabilità stradale, le attrezzature portuali e aeroportuali, e le infrastrutture per il trasporto (parcheggio, autotrasporti, tranvie urbane e suburbane, metropolitane e idrovie).

Va, infine, ricordato che con circolare congiunta di questo Ministero e quello dei lavori pubblici del 26 luglio 1966, diretta ai CRPE e ai provveditorati alle opere pubbliche sono state fissate le norme di procedura circa l'elaborazione degli schemi regionali di sviluppo e dei piani territoriali di coordinamento, riguardanti direttamente il settore dei trasporti.

Il Ministro: PIERACCINI.

CORONA GIACOMO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quali accertamenti abbia disposto o si proponga di disporre per acclarare la rispondenza o no a verità della notizia apparsa in un articolo a firma di Vittorio Orilia, pubblicato sul giornale *Paese Sera* del 27 aprile 1966 secondo la quale a Milano la Banca nazionale del lavoro – istituto di interesse nazionale – favorirebbe operazioni atte a turbare il normale andamento del mercato finanziario. (16492)

RISPOSTA. — In base ai ragguagli forniti dalla Banca d'Italia, si fa presente che la Banca nazionale del lavoro, all'uopo interessata, ha dichiarato che le accuse contenute nell'articolo di stampa, pubblicato sul quotidiano *Paese Sera* del 27 aprile 1966, sono in linea generale destituite di ogni serio fondamento: infatti, in Italia le banche non possono, per legge, investire proprie disponibilità in azioni e perciò non vendono nè comprano in proprio, e quindi non possono « fare mercato »; esse possono avere seralmente qualche modesta rimanenza in posizione, ma ciò costituisce solo un fondo di rotazione operativo in relazione al vasto lavoro di intermediazione che, per una grande banca, abbraccia centinaia di filiali ed agenzie, e perciò non può essere giornalmente pareggiato in maniera assoluta.

Per quanto riguarda in particolare la propria situazione, la Banca nazionale del lavoro ha affermato di essere ligia alla regola di non tenere posizioni in titoli azionari, tanto è vero che nel bilancio al 31 dicembre 1965 la suddetta inevitabile rimanenza ammontava ad appena lire 400 milioni.

In ordine alla cosiddetta cerimonia giornaliera che – secondo l'articolo di cui sopra – si svolgerebbe davanti ai suoi scranni, la stessa Banca ha fatto presente che la propria organizzazione interna prevede l'accentramento presso la filiale di Milano di tutti gli ordini di borsa che affluiscono agli sportelli delle filiali operanti in località che non sono sede di borsa, per cui ogni giorno affluiscono alla predetta filiale un notevole numero di ordini che, al netto degli eventuali compensi interni, vengono portati in borsa e distribuiti agli agenti di cambio per l'esecuzione.

Ove si consideri – ha soggiunto la Banca – che gli agenti di cambio a Milano sono 117 e che ciascuno di essi ha diversi procuratori, sarà facile immaginare come possa talvolta crearsi un certo affollamento davanti agli scranni della Banca, indice del suo apporto di lavoro alla borsa di Milano, nonchè imparzialità di distribuzione fra gli agenti di cambio (nessun affollamento si verificherebbe ove la Banca si servisse esclusivamente di due o tre agenti di cambio).

Pertanto – ha infine dichiarato la Banca nazionale del lavoro – gli ordini che essa trasmette ogni mattina in borsa sono soltanto ordini di clienti; se questi ordini sono nell'insieme compratori la Banca si presenta compratrice, se gli ordini sono venditori essa si presenta venditrice; ma in ogni caso essa agisce per conto della clientela e perciò non svolge alcuna azione in proprio sul mercato. Solo facendosi contropartita in proprio, cioè assumendo o smobilitando posizioni, la Banca potrebbe evitare di apparire compratrice o venditrice, ma, a parte il fatto che ciò le è vietato dalla legge, sarebbe proprio questo il caso in cui la Banca influenzerebbe autonomamente il mercato.

Il Sottosegretario di Stato: AGRIMI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda esaminare la possibilità di costruire alloggi popolari nei comuni di Trevi e Giano dell'Umbria (Perugia). (17558)

RISPOSTA. — Le esigenze abitative dei comuni di Trevi e Giano dell'Umbria saranno tenute presenti allorquando verranno stanziati nuovi fondi a favore dell'edilizia popolare ed economica.

Il Ministro: MANCINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi che impediscono la realizzazione delle programmate attrezzature e servizi che dovrebbero consentire alla zona montana Prati di Stroncone di Terni di portare a termine quel villaggio, che potrebbe realizzare per la città di Terni la possibilità di sviluppo turistico e residenziale. Non è stata assicurata, finora, nemmeno l'acqua e la luce. (17734)

RISPOSTA. — In ordine al problema viario, è da notare che la località I Prati, in comune di Stroncone, dista oggi da Terni 17 chilometri in quanto, nel 1963, venne ultimato da parte del genio civile di Terni, per conto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il primo tronco della strada Stroncone-Prati-Greccio, con una spesa di 73 milioni (legge 29 luglio 1959, n. 622). Il comune di Stroncone in data 9 agosto 1966, ha chiesto al predetto Ministero e a quello dei lavori pubblici che fosse disposto il completamento della strada in base alla legge 22 luglio 1966 n. 614 (interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale), mediante il fondo istituito per il completamento delle opere già iniziate. A sostegno della richiesta del comune di Stroncone, questo Ministero ha predisposto un intervento presso le amministrazioni competenti.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico il problema è stato reiteratamente affrontato durante gli ultimi anni, ma le condizioni naturali hanno impedito finora di adottare qualsiasi soluzione fra quelle prospettate, in quanto eccessivamente onerose.

L'EPT di Terni si è fatto promotore, recentemente, di concrete trattative per il prelievo di acqua potabile nella zona di Moggio (comune di Rieti). Il comune di Stroncone è infatti disposto a costruire la strada Prati-Moggio come contropartita allo sfruttamento delle sorgenti ubicate nel territorio di Moggio.

Questa soluzione consentirebbe non solo di mettere a disposizione dei Prati un quantitativo di acqua sufficiente alle necessità immediate, ma anche di migliorare i collegamenti, aprendo l'accesso ai Prati, attraverso Piedimoggio, direttamente dalla statale n. 79.

Circa l'elettrodotto, si comunica che, nel settembre del 1962 venne redatto, a cura del comune di Stroncone, il progetto per la costruzione della linea elettrica, per un importo di 23 milioni di lire. La richiesta di finanziamento, presentata all'ENEL, non ha avuto ancora esito.

La zona di Prati, comunque, ha avuto finora sviluppo anche in virtù di iniziative promosse dell'EPT e dalla associazione *Pro-Loco* ed il disagio dei turisti per la mancanza di acqua potabile e di energia elettrica è stato compensato dal miglioramento delle attrezzature.

Fra l'altro, è stata particolarmente curata la manutenzione delle strade e sono stati istituiti vari servizi, fra i quali l'allacciamento diretto alla rete telefonica di Terni.

Dal 1963 è in funzione un albergo con 25 posti letto e, negli ultimi anni, sono state costruite nella zona circa 30 villette.

Il Ministro: CORONA.

FODERARO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi per cui la strada di penetrazione che parte dalla strada statale 19 (casello ferroviario 37 della Sibari-Cosenza) e conduce all'argine del fiume Crati non sia stata costruita secondo il progetto originario, approvato dalla Cassa per il mezzogiorno, seguendo cioè la carreggiata della vecchia stradella comunale. I lavori già eseguiti non rispondono a criterio di pubblica utilità, né sodisfano le aspettative dei numerosi agricoltori (per lo più, coltivatori diretti) della popolosa frazione Frassia in agro di Bisignano (Cosenza). In particolare la popolazione interessata chiede la riapertura del passaggio a livello del predetto casello 37, per poter così accedere alla strada di penetrazione, non disponendo la fertile e vasta località Frassia di alcun'altra via di accesso. (16831)

RISPOSTA. — La strada Frassia ricadente in agro di Bisignano è suddivisa in due tronchi: il primo, che dalla strada statale n. 19 raggiunge il canale delle acque basse oltrepassando la ferrovia, segue per intero una vecchia pista a fondo naturale; il secondo, che dal citato collettore raggiunge una strada comunale esistente, non interessa in alcun modo sentieri o viottoli preesistenti, ma solo una serie di lotti di terreno agricolo.

I proprietari di tale zona, con esposto al consorzio di bonifica, sollecitarono a suo tem-

po un leggero spostamento del tracciato della strada in argomento, motivando che, in tal modo, si sarebbero meglio servite le zone adiacenti. Pertanto, poichè tale richiesta non pregiudicava in alcun modo la funzionalità della strada medesima, il consorzio aderì alla richiesta.

In merito alla segnalata riapertura del passaggio a livello interessante il primo tronco della Frassia, si fa presente che sono in corso intese fra l'amministrazione ferroviaria ed il comune di Bisignano, il quale dovrebbe assumere l'impegno della relativa guardiania.

In ordine a quest'ultima questione, si assicura che gli uffici della Cassa per il mezzogiorno si adopereranno per una sollecita definizione del problema.

Il Ministro: PASTORE.

FODERARO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi intendano effettuare per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico di San Pietro Apostolo (Catanzaro), centro di oltre 2 mila anime, che in atto si alimenta, com'è noto alle autorità comunali, con acqua non potabile.

L'interrogante si permette far presente come con un finanziamento di meno di 15 milioni possa essere eseguito l'allacciamento della rete idrica interna di San Pietro Apostolo all'acquedotto silano, risolvendo in tal modo un problema così importante per la pubblica salute. (18216)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18194, del deputato Bova, pubblicata a pag. 8285*).

FRANCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere – premesso che:

a) con verbale della polizia tributaria investigativa 26 febbraio 1964, del nucleo polizia tributaria investigativa di Padova, veniva contestato al signor Crovato Giacomo, titolare della cartiera San Giorgio, sita in Roncaiette di Ponte San Nicolò (Padova) – ed in parte al coobbligato in solido Temporin Celeste, via P. Bembo, Padova – una presunta evasione per IGE, in base ad indici produttivi presuntivi, di lire 8.529.269 (acquisti di paglia in solido con Temporin Celeste) e di lire 27.635.205 per presunte vendite di carta;

b) ai sensi della legge 7 gennaio 1929, n. 4, articolo 25, veniva il 26 marzo 1964 richiesta iscrizione di ipoteca a carico del Crovato Giacomo per lire 136.261.282 (lire 36.261.282 IGE evasa più lire 100 milioni pena pecuniaria media irrogabile) e di lire 200 milioni a carico di Temporin Celeste, atti cautelari effettivamente eseguiti, ai primi di aprile 1964;

c) invano gli interessati facevano conoscere la gravità delle conseguenze economiche delle suddette misure stante l'infondatezza pressoché totale degli addebiti;

d) inutilmente gli interessati hanno chiesto al Ministero, stanti le gravi deficienze tecnico-contabili del verbale e l'atteggiamento dell'intendente di finanza *pro tempore*, dottor Gaetano Allegretta, l'invio sul posto di un ispettore generale per un esame della grave controversia (tanto più che lo Stato può essere chiamato a rispondere dei danni) e dell'operato dell'intendente;

e) a seguito della iscrizione ipotecaria suddetta, le banche iscrivevano a loro volta ipoteca su tutti i beni di Crovato Giacomo, provocando, con la perdita del fido, anche commerciale, il dissesto della cartiera, con conseguente disoccupazione degli operai;

f) invano si sono adoperate le autorità ed i sindacati (compreso il ministro interrogato, allora ministro della riforma burocratica, su sollecito della UIL di Padova) per una azione moderatrice;

g) viceversa, solo a seguito di denunzia a carico dei militari verbalizzati e dell'intendente di finanza di Padova, nonchè di accertamenti tecnici preventivi in via giudiziaria, veniva dato corso al riesame della questione, mentre l'intendente di finanza di Padova veniva citato per responsabilità personale, ai sensi della stato giuridico (citazione regolarmente notificata in copia al ministro delle finanze *pro tempore*) con riserva di azione di risarcimento danni verso la stessa amministrazione dello Stato;

h) in virtù di tutti i detti riaccertamenti, il ministro emetteva decreto di revisione, protocollo n. 111720, divisione IV, direzione generale del contenzioso, con il quale l'IGE veniva ridotta a sole lire 6.881.051 (paglia e carta) e la pena pecuniaria di lire 7 milioni, e ciò in data 28 ottobre 1965;

i) il suddetto doveroso atto di giustizia giungeva all'intendenza di finanza di Padova il 3 novembre 1965, unitamente al decreto ministeriale del 28 ottobre 1965; a carico di Temporin Celeste, recante il numero 110992, divisione V;

l) nel frattempo, con la scusa di poter eccepire l'illegittimità dei due decreti, l'Avvocatura dello Stato (che ha assunto la difesa personale del dottor Gaetano Allegretta) dava ordine di non consegnare i decreti di cui sopra, eludendo così un doveroso atto di giustizia che avrebbe, di fronte alla cittadinanza ed ai contribuenti, dimostrato l'efficacia dell'opera moderatrice e correttiva, specialmente in un momento economico particolarmente delicato, del Ministero delle finanze;

m) solo quando il Crovato Giacomo ed il Temporin Celeste rinunziavano alla causa avverso l'intendente di finanza personalmente e rilasciavano dichiarazione di stima a favore del dottor Gaetano Allegretta, l'Avvocatura dello Stato, nella persona del dottor Giancarlo Mandò, consentiva che l'intendenza di finanza, ed esattamente il funzionario dottor Pedone, consegnasse, il giorno 28 maggio 1966 (*sic* !), i decreti di che trattasi.

1) quale disposizione intenda dare agli intendenti di finanza (alcuni dei quali negano di poter applicare l'articolo 8 della legge 7 gennaio 1929, n. 4) per impedire eccessi del genere, particolarmente rovinosi nel momento economico attuale e comunque in contrasto con le premesse psicologiche e morali di una intesa fisco-contribuente, eccessi, per altro, non infrequenti;

2) quali iniziative intenda prendere sul piano legislativo per adeguare ai nuovi precetti costituzionali la legge 7 gennaio 1929, n. 4, particolarmente per quanto attiene il procedimento contenzioso affidato esclusivamente, in tema di IGE, all'intendenza di finanza, e soprattutto e ancor più per l'abolizione o riforma dell'articolo 25 della suddetta legge 7 gennaio 1929, n. 4;

3) se il ministro concordi sulla prassi o procedura seguita dall'intendente di finanza di Padova e dall'Avvocatura dello Stato e se abbia preventivamente autorizzato tale prassi e procedura nel caso concreto (non consegna del decreto ministeriale di revisione);

4) quali provvedimenti disciplinari intenda assumere, previo riesame amministrativo della posizione tutta e dopo audizione di tutti gli interessati, in relazione all'ulteriore grave episodio della non consegna tempestiva dei decreti ministeriali suddetti, a carico di ogni responsabile;

5) se ritenga opportuno disporre, come vorrebbe una buona norma politica generale amministrativa, che il predetto intendente di finanza venga trasferito ad altra sede, oppure se intenda confermarlo anche in base alla voce generale che il predetto dottor Gaetano Allegretta sarebbe stato inviato a Padova con ordini inflessibili (a seguito del procedimento penale a carico del precedente intendente dottor Carmelo Corbino) nel trattare i contribuenti della città di Padova, che risulta essere, tributariamente, uno dei distretti più ossequienti alle disposizioni. (17235)

RISPOSTA. — Si risponde alle singole richieste contenute nell'interrogazione.

1) Per quanto attiene all'applicazione dell'articolo 8 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, si ritiene opportuno osservare che l'articolo medesimo prevede l'applicazione del principio della continuazione in materia di violazione di leggi finanziarie, quando siano state commesse più violazioni della stessa disposizione di legge: in tali casi la unificazione della pena ha carattere facoltativo, essendo al potere discrezionale di chi è chiamato ad irrogare la pena stessa.

L'esercizio di tale facoltà discrezionale da parte dell'intendente di finanza, facoltà che va rapportata alle circostanze dei fatti ed alla personalità del soggetto della violazione, ha costituito sempre motivo di preoccupazione per il Ministero delle finanze in quanto non può negarsi che un uso indiscriminato di tale facoltà, in materia di violazioni di leggi finanziarie, ove le sanzioni generalmente consistono nel pagamento di una somma commisurata all'ammontare dei tributi evasi, verrebbe praticamente a stabilire una specie di premio iin favore dei maggiori evasori.

Pertanto lo stesso Ministero a più riprese, con circolari e con altri mezzi, ha raccomandato agli intendenti di finanza di usare con oculatezza e discrezione tale facoltà; ma non ha mai vietato, come sostiene l'interrogante, l'applicazione di tale norma. In proposito giova riportare un estratto dell'ultima circolare inviata in materia (circ. n. 16 – prot. n. 66162 – del 2 aprile 1959 della direzione generale degli affari generali e del personale del Ministero delle finanze):

« Non appare, perciò, agevole nè sembra opportuno stabilire aprioristici criteri di massima per la completa valutazione delle circostanze predette; per cui l'apprezzamento relativo va lasciato al prudente vaglio degli intendenti di finanza, i quali, nell'esprimere il proprio libero convincimento al riguardo, debbono evidentemente preoccuparsi di non incorrere in errori di valutazione, che potrebbero condurre al risultato di trasformare in un immeritato premio, per trasgressori scaltriti,

quello che dovrebbe essere un beneficio da concedersi solo in casi assolutamente meritevoli di particolare comprensione ».

2) Per quanto concerne il procedimento contenzioso affidato esclusivamente in tema di IGE all'intendente di finanza, pare opportuno distinguere fra funzioni giurisdizionali e funzioni amministrative svolte dall'intendente di finanza in tema di procedimento contenzioso.

Circa le prime, giova richiamarsi alle diverse sentenze emanate in merito alle giurisdizioni speciali dalla Corte costituzionale (da ultimo veggasi sentenza del 6 luglio 1965 n. 58); per quanto concerne l'adeguamento di tale materia ai precetti costituzionali, va osservato che trattasi di questione di eminente natura politica.

Quanto alle funzioni amministrative espletate dall'intendente di finanza non si ravvisano i motivi di illegittimità costituzionale, tenuto conto che il procedimento contenzioso in materia di IGE non è affidato esclusivamente all'intendente, in quanto l'ordinamento tributario, nel pieno rispetto dell'articolo 113 della Costituzione, ha apprestato validi mezzi di tutela dei diritti dei contribuenti avverso l'ordinanza intendentizia sia sul piano amministrativo (ricorso al ministro, ricorso straordinario al Capo di Stato) e sia sul piano giurisdizionale (ricorso all'autorità giudiziaria).

Per quanto attiene all'altra questione relativa all'articolo 26 (e non articolo 25) della legge 7 gennaio 1929, n. 4 di cui si chiede la abolizione o la riforma, devesi osservare che l'ipoteca legale e il sequestro conservativo, previsti dall'articolo stesso, non sono altro che normali misure cautelative del credito erariale, delle quali l'amministrazione finanziaria si serve allorchè vi sia pericolo di perdere la garanzia di ottenere il pagamento delle somme dovute dai contribuenti in conseguenza di infrazioni alle leggi tributarie.

Non esistono ragioni valide perchè tali norme debbano essere abolite nei confronti dei crediti erariali, nè si è dell'avviso che esse debbano essere riformate, poichè il contribuente è pienamente garantito sia perchè a concedere l'autorizzazione ad assumere i provvedimenti cautelativi è il presidente del tribunale e sia perchè, ai sensi del successivo articolo 27 della legge n. 4 del 1929, l'iscrizione dell'ipoteca legale e il sequestro conservativo possono essere impugnati innanzi l'autorità giudiziaria da chiunque vi abbia interesse.

Sul piano pratico, inoltre, pare opportuno rammentare che il Ministero delle finanze ha sempre raccomandato agli intendenti di finanza di operare, nell'assumere gli anzidetti provvedimenti cautelativi, con la massima accortezza e penderazione non disgiunte, tuttavia, dalla considerazione degli interessi dell'erario.

3) Per quanto concerne la prassi o procedura seguita nel notificare i decreti ministeriali del 28 ottobre 1965 ai signori Crovato Giacomo e Temporin Celeste, va premesso che l'esecuzione da parte dell'intendente di finanza del decreto ministeriale, ai sensi dell'articolo 58, - secondo comma - della legge 7 gennaio 1929, n. 4, non è legata ad alcun termine e, pertanto, la trasmissione del provvedimento ministeriale all'intendenza di finanza è un atto puramente interno dell'amministrazione, che non ha alcun riflesso nei confronti dei contribuenti.

L'intendente di finanza può, pertanto, procrastinare, nel rispetto ovviamente dei termini di prescrizione, la notifica di un decreto ministeriale allorchè a suo giudizio ciò sia opportuno in relazione alla definizione di altre questioni collegate al provvedimento stesso.

Inoltre, giova porre in evidenza che l'amministrazione finanziaria si è sempre attenuta, come linea di condotta, al principio di astenersi dall'adottare qualsiasi decisione in merito a questioni portate comunque all'esame dell'autorità giudiziaria e ciò per un doveroso atto di correttezza verso la medesima.

Nel caso specifico in oggetto l'Avvocatura dello Stato avrà, con ogni possibilità, inteso seguire tale prassi allorché ha invitato il Crovato e il Temporin a voler definire, prima della notifica delle decisioni dell'amministrazione, i giudizi da essi promossi e pendenti innanzi al tribunale di Venezia.

Nessuna disposizione di non notificare o di ritardare la notifica dei decreti ministeriali in questione è stata emanata dal Ministero delle finanze e, d'altro canto, nessun addebito appare potersi muovere all'intendente di finanza per quanto concerne l'esecuzione dei provvedimenti ministeriali in questione.

Tanto premesso e considerato, non appare fondata la richiesta di cui al successivo punto 4) dell'interrogazione in oggetto, poichè l'esecuzione dei decreti ministeriali è stata effettuata dall'intendente di finanza, nell'ambito delle facoltà attribuitegli e tenuto conto delle questioni rimaste pendenti, la cui definizione interessava l'amministrazione finanziaria.

4) In ordine alle successive richieste riguardanti l'intendente di finanza di Padova, dottor Gaetano Allegretta, la direzione generale degli affari generali e del personale del Ministero delle finanze ha disposto approfonditi accertamenti presso la sede anzidetta, allo scopo di acquisire ogni elemento utile sui fatti lamentati dall'interrogante.

A conclusione degli accertamenti svolti, non sono state ravvisate irregolarità nell'operato del dottor Allegretta il cui comportamento, sempre contenuto nei limiti della legalità, è stato determinato unicamente dall'intento di provvedere efficacemente alla doverosa salvaguardia degli interessi erariali.

Nessun provvedimento, pertanto, si è ritenuto di dover adottare nei confronti del funzionario anzidetto, anche perchè, nella trattazione del delicato contesto Crovato-Temporin, il suo comportamento è stato confortato ed ispirato ai suggerimenti ed ai pareri forniti al riguardo dall'organo legale competente ad indirizzare l'atteggiamento dell'amministrazione nei rapporti con i terzi nei confronti dei quali insorgono controversie e contestazioni di natura squisitamente giuridica.

Il Ministro: PRETI.

FRANZO E FERRARIS. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza della preoccupante situazione che si verrebbe a creare nel comune di Trivero (Vercelli), a causa della preannunciata chiusura dello stabilimento tessile Giletti, nella frazione Ponzone, che aggraverebbe ulteriormente le già pesanti condizioni dello specifico settore.

Gli interroganti, interpreti dei sentimenti delle autorità locali e dei lavoratori interessati, chiedono una convocazione a livello ministeriale, allo scopo di puntualizzare la situazione e trovare una soluzione consona agli interessi delle economia delle zona e dei 500 lavoratori attualmente occupati nello stabilimento. (16553)

RISPOSTA. — La difficile e complessa situazione venutasi a determinare presso il lanificio Giletti di Ponzone Trivero a seguito delle note iniziative assunte dal titolare della ditta in Sardegna è in fase di assestamento grazie al rilievo di parte di una nuova società delle iniziative stesse.

Dalle 400 unità di personale in forza nei periodi di normalità presso il predetto lanificio, ne restano attualmente occupate circa 260. La riduzione di personale non è avvenuta, però, a seguito di licenziamenti, ma perchè gli stessi operai, considerata la critica situazione che attraversava l'azienda hanno preferito cercare lavoro altrove.

La ditta Giletti non ha comunque mai risentito della mancanza di lavoro.

Il Ministro dell'industria e del commercio: ANDREOTTI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se corrisponde a verità che lo statuto del consorzio obbligatorio per il nuovo ampliamento del porto e della zona industriale di Venezia Marghera starebbe per essere approvato in una formulazione diversa da quella unanimamente proposta dal consigli d'amministrazione dello stesso consorzio.

L'interrogante fa presente l'urgente necessità, anche ai fini del buon funzionamento del suddetto consorzio, che lo stesso venga al più presto dotato dello statuto secondo le intese raggiunte fra gli enti locali e le altre rappresentanze. (6831)

RISPOSTA. — Lo schema di statuto del consorzio obbligatorio per il nuovo ampliamento del porto e della zona industriale di Venezia ha dovuto formare oggetto di nuovo esame e rielaborazione in relazione alle nuove richieste formulate dal consorzio medesimo.

Non appena pervenuto l'assenso delle altre amministrazioni interessate, sarà dato ulteriore corso al provvedimento in parola.

Il Ministro dell'industria e del commercio: ANDREOTTI.

GIOMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di voler intervenire affinchè venga allargata la strada statale del Sempione, n. 33, nel tratto che collega Milano a Legnano. Tale allargamento ha carattere di urgenza data l'intensissima mole del traffico che vi si svolge.

L'interrogante chiede inoltre se il ministro ritenga anzitutto necessario, quale indispensabile premessa per l'allargamento della strada di che trattasi, la rimozione dei binari della tramvia Milano-Legnano tra il chilometro 1 e il chilometro 4, tramvia che dal 1° gennaio 1966 ha cessato di funzionare. (16356)

RISPOSTA. — Le difficoltà di transito sulla strada statale n. 33, in particolare nel tratto Milano-Legnano, sono già oggetto di attenzio-

ne da parte dell'ANAS che non ne disconosce l'urgenza e la necessità.

Per l'eliminazione di tali difficoltà è necessario allargare la sede stradale smantellando gli impianti tramviari siti ai margini della stessa.

Sono in corso, pertanto, gli opportuni contatti con la società concessionaria della tramvia Milano-Legnano per poter pervenire alla rimozione degli impianti.

Il Ministro: MANCINI.

GUARRA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi per i quali il comune di Polla (Salerno) resterebbe fuori da ogni comprensorio turistico e pertanto senza contributi per le nuove attività alberghiere, mentre per le sue caratteristiche merita di essere incluso nei programmi di sviluppo turistico.

Infatti il comune di Polla presenta ottime condizioni per un sano incremento delle attività turistiche:

1) la sua posizione topografica: si trova a poco più di 1.500 metri dalle grotte di Pertoso ed a 15 chilometri dalla certosa di Padula, due poli di grande attrazione turistica;

2) il paese stesso, oltre ad essere in amena posizione geografica, è dotato di importanti monumenti nazionali, quali il convento di Sant'Antonio, ricco di opere d'arte cinquecentesca; la necropoli greca del Tempio; l'epigrafe che ricorda la costruzione della via Popilia, copia della quale è stata posta sulla stele che ricorda all'ingresso di Salerno, la costruzione della autostrada per Reggio Calabria;

3) Polla è posta all'ingresso del Vallo del Diano che è punto obbligato di passaggio per la Lucania e la Calabria ed è servita da uno svincolo della costruenda autostrada per Reggio Calabria, svincolo comune alle grotte di Pertosa;

4) per la sua felice posizione che la vede all'imbocco della valle solcata dal fiume Tanagro, per le sue colline ricoperte di vasti castagneti, per il suo clima mite, rappresenta una meta ambita di turisti e di amatori di caccia e pesca di tutta la regione campana;

5) Polla è uno dei comuni d'Italia maggiormente ricco di antiche tradizioni popolari, dotato di un gruppo folcloristico di importanza internazionale e pertanto meta turistica anche per le sue tradizioni e costumi.

Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per ovviare alla paventata esclusione che non troverebbe alcuna giustificazione sul piano economico e sociale. (18024)

RISPOSTA. — Il primo piano pluriennale di coordinamento, di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, approvato dal CIPE il 1° agosto 1966, non ha incluso il comune di Polla in un comprensorio di sviluppo turistico.

D'altra parte, la stessa commissione interministeriale di cui all'articolo 30 della predetta legge, incaricata di formulare le proposte in ordine alla individuazione dei comprensori di sviluppo turistico, non ha ritenuto di ravvisare, nella località segnalata, i requisiti necessari per la sua inclusione tra i comprensori turistici.

È evidente che una dilatazione dei suddetti comprensori, tale da ricomprendere località prive dei necessari requisiti, avrebbe determinato, sul piano dell'incentivazione, una minore incisività ed efficacia delle provvidenze previste dalla legge.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

IOZZELLI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali siano le disposizioni che anche quest'anno hanno in animo di adottare, per venire incontro ai coltivatori della provincia di Viterbo, maggiormente danneggiati dalla peronospora tabacina.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere il motivo per cui quest'anno i funzionari del monopolio di Stato non rilevano sin da ora l'entità dei danni causati dalla peronospora per ogni singola coltivazione, per avere un dato certo del danno subito da ciascun coltivatore. Ritardare ulteriormente tale rilevazione significa perdere il controllo reale del danno, compromettendo successivamente la equa erogazione dell'eventuale contributo. (17713)

RISPOSTA. — L'amministrazione finanziaria non può adottare alcun favorevole provvedimento nei confronti dei tabacchicoltori della provincia di Viterbo.

È da considerare, infatti, che la coltura del tabacco viene praticata, ordinariamente, in rotazione con altre colture di rinnovo in

terreni qualificati in catasto come « seminativi », « seminativi irrigui » e « seminativi arborati » e che, ai fini della determinazione delle vigenti tariffe d'estimo (effettuata in applicazione del regio decreto legge 4 aprile 1939, n. 589, convertito nella legge 29 giugno 1939, n. 976) si presero in considerazione i prodotti e le spese relative alle accennate colture di rotazione e di rinnovo, facendosi completa astrazione della coltura del tabacco, e ciò anche nelle zone ove la coltura stessa veniva diffusamente praticata con carattere di ordinarietà. A tal fine fu disposto che i tecnici incaricati degli studi estimali evitassero, nel limite del possibile, di scegliere aziende di studio nelle quali risultasse praticata la coltura del tabacco e che, qualora si fosse dovuto prendere in esame (per obbedire ai criteri di ordinarietà) aziende con coltura di tabacco, a questa coltura si sarebbe dovuto immaginare sostituita la coltivazione della sarchiata che meglio si adattava alle caratteristiche agrarie del terreno.

È ovvio, pertanto, che, non essendosi tenuto conto in alcun modo del prodotto tabacco nella determinazione del reddito assoggettabile all'imposizione tributaria, non si può prendere in considerazione, ai fini di eventuali agevolazioni fiscali, il danno subito dalla coltura stessa.

Anche il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha fatto presente che per i danni causati alle colture del tabacco della provincia di Viterbo dagli attacchi della peronospora, non vi è possibilità di intervenire a favore degli agricoltori interessati con le provvidenze contributive previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, in quanto tali benefici sono applicabili soltanto ai danni direttamente causati da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche, mentre, nella specie, questi sono stati originati da una infestazione parassitaria e rientrano, per altro, fra i normali rischi cui va soggetta l'impresa agricola. Tali infestazioni vanno combattute con trattamenti antiparassitari preventivi ai quali lo Stato partecipa mediante contribuzioni (articolo 16 della legge 2 giugno 1961, n. 454) ed assistenze varie, nonchè mediante il credito agevolato.

Infatti, a favore delle aziende agricole interessate possono essere concessi prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale con il concorso statale nel pagamento degli interessi, ai termini dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 39 e successive integrazioni.

Si aggiunge che tali finanziamenti agevolati sono concessi limitatamente alle necessità della conduzione aziendale dell'anno in corso e di quello successivo all'annata agraria in cui si è verificato l'evento, nonchè per le estinzioni delle passività delle suddette aziende derivanti da prestiti agrari di esercizio e da rate di prestito con scadenza nell'annata agraria in cui si è verificato l'evento.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

JACAZZI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro nord.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla elettrificazione delle borgate rurali Sarcioni e Le Pigne del comune di Marzano Appio (Caserta). (18091)

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 26 giugno 1965, n. 717, nel conferire una più precisa qualificazione all'intervento straordinario nel mezzogiorno, consente alla Cassa di assumere gli oneri relativi alla attuazione di opere di elettrificazione rurale solo se queste interessino comprensori di zone irrigue e zone di valorizzazione agricola ad esse connesse (articolo 6 della citata legge n. 717).

Pertanto, poichè il territorio del comune di Marzano Appio non ricade in alcuna delle previste zone di cui sopra si è detto, alla relativa elettrificazione potrà provvedere l'« Enel » cui la cennata legge n. 717 (articolo 5) impone l'obbligo di destinare al Mezzogiorno il 40 per cento degli investimenti complessivi.

Il Ministro: PASTORE.

MAGNO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — In merito alla preannunciata decisione dell'ENI di impiantare uno stabilimento industriale nelle vicinanze del comune di Biccari (Foggia), ove sono stati scoperti importanti giacimenti di metano. (14700)

RISPOSTA. — Lo stabilimento industriale che sarà realizzato a Biccari, da parte dell'ENI, produrrà elementi catalizzatori e combustibili, utilizzando il metano rinvenuto nel luogo, dando occupazione a circa 200 dipendenti.

Il nuovo complesso, localizzato in una zona altamente depressa del subappennino dauno, dimostra il particolare impegno dell'ENI in Puglia, ove l'ente di Stato è presente con il Pignone Sud di Bari, con lo stabilimento Lane Rossi di Foggia, con il

complesso turistico del Gargano e con la partecipazione alle Fucine meridionali e alla STANIC.

Il Ministro: Bo.

MICELI E POERIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Sulla preoccupante situazione dell'approvvigionamento idrico del comune di San Pietro Apostolo (Catanzaro).

La laboriosa e povera popolazione di questo comune montano da nove anni è costretta a bere acqua che il laboratorio d'igiene e profilassi ha ufficialmente dichiarato non potabile, come risulta da comunicazione al sindaco del comune da parte del prefetto, in data 18 luglio 1957.

Da quell'epoca nulla si è fatto; anzi di recente, nella pulizia dei pozzetti, tale situazione è apparsa notevolmente aggravata.

Per la soluzione di siffatto problema non occorrerebbe che una spesa relativamente modesta di allacciamento con l'acquedotto silano esistente ma, nonostante interventi e promesse, nessun provvedimento viene adottato.

Gli interroganti chiedono che, prima che si verifichino tragiche conseguenze per la sanità pubblica, si provveda in maniera adeguata e tempestiva. (17990)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18194, del deputato Bova, pubblicata a pag. 8285*).

MINASI, CACCIATORE E ALINI. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se intendano assicurare ai lavoratori dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato l'esenzione del 60 per cento sulle somme percepite dai macchinisti e dal personale viaggiante, così come è previsto a favore di tutti gli altri dipendenti pubblici, a titolo di trasferta; difatti le vigenti disposizioni sulle competenze accessorie del personale dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato definiscono quale compenso per assenza dalla residenza quella che è una effettiva indennità di trasferta, e ciò al fine di realizzare delle economie, negando al personale le competenze che per le trasferte vengono attribuite dalle disposizioni. Pertanto, gli interroganti chiedono ai ministri se essi ritengano indispensabile ed urgente provvedere ad emanare precise direttive agli organi competenti, perchè i predetti compensi per assenza dovuta a causa di servizio siano esentati nella misura del 60 per cento in relazione all'imposta di ricchezza mobile e alla complementare. (17952)

RISPOSTA. — La legge 31 luglio 1957, n. 685 prevede – all'articolo 45 per il personale di macchina ed all'articolo 52 per il personale dei treni in caso di servizi resi fuori dalla normale residenza – la corresponsione di un « compenso per assenza dalla residenza », compenso che attualmente viene assoggettato alle ritenute, ai fini dell'imposta di ricchezza mobile e complementare, per l'intero ammontare.

Ciò premesso, si fa presente che l'assimilazione del predetto compenso alle trasferte liquidate senza resa di conto (che ai sensi dell'articolo 87, secondo comma, del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, vengono assoggettate all'imposizione diretta nella misura del 40 per cento), sostenuta dagli interroganti, non appare fondata. Infatti l'indennità di trasferta si configura nel caso in cui il prestatore di opera deve trasferirsi, per ragioni di servizio, in località diversa dalla sua residenza ed è costretto ad affrontare spese di vitto e di alloggio non facilmente documentabili. Soltanto in questo caso il legislatore ha accordato una forfettaria detrazione delle spese nella misura del 60 per cento sulle indennità percepite.

Occorre, altresì, osservare che l'erogazione dell'indennità di trasferta si ricollega a prestazioni aventi carattere del tutto eccezionale, mentre, nella fattispecie, il servizio del personale di macchina e dei treni costituisce una normale prestazione prevista dal rapporto d'impiego e i relativi compensi una integrazione della normale retribuzione per il disagio che detto personale incontra nell'espletamento del proprio servizio.

D'altra parte le indennità di trasferta al personale interessato sono espressamente previste al capo primo della citata legge n. 685 (articoli 1-17), per cui ogni ulteriore estensione sarebbe in contrasto con dette disposizioni.

Non può, quindi, che confermarsi l'assoggettabilità per intero del compenso in questione alle ritenute erariali per le imposte di ricchezza mobile di categoria *C/2* e complementare.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia vero che sarebbe ferma intenzione del Ministero di chiudere le manifatture tabacchi di Palermo e Catania con evidente danno dei dipendenti degli opifici interessati.

Se ritenga d'intervenire per una riorganizzazione dell'azienda dei monopoli di Stato in Sicilia per il loro sviluppo e la salvaguardia degli interessi dei lavoratori ivi occupati come chiesto dall'Intersindacale. (18256)

RISPOSTA. — Si è nominato un ristretto gruppo di lavoro per concretare le linee di base dei provvedimenti occorrenti per tradurre in atto le conclusioni cui è pervenuta la commissione per lo studio dei problemi riguardanti l'amministrazione dei monopoli di Stato, compresi quelli riguardanti i settori della lavorazione del tabacco.

Poichè tale gruppo di lavoro ha appena iniziato i propri lavori, risulta prematura qualsiasi anticipazione in ordine alle questioni cortesemente rappresentate dall'interrogante.

Il Ministro: PRETI.

PELLICANI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Circa i provvedimenti che i rispettivi dicasteri intendono adottare per alleviare la grave situazione economica degli agricoltori di Ruvo di Puglia (Bari) fortemente danneggiati anche quest'anno da calamità atmosferiche.

È noto, infatti, che la violentissima grandinata abbattutasi sul territorio di quel comune il 17 luglio 1966 ha provocato ingentissimi danni ai vigneti distruggendo la residua produzione di uva, già compromessa dalle nebbie del 23 e 24 marzo 1966 che, oltre a colpire i due terzi dei mandorleti rovinandone la produzione, hanno determinato per le uve da tavola il fenomeno dell'« acinellatura » che ha reso non esportabile il prodotto.

L'interrogante, in considerazione di quanto innanzi e dei danni subìti dagli agricoltori di Ruvo di Puglia anche nelle annate agrarie precedenti per analoghe calamità senza fruire di alcuna provvidenza agevolativa, chiede se si reputi la necessità di disporre con urgenza adeguati provvedimenti in favore delle categorie agricole colpite, quali la rateizzazione dei contributi unificati in agricoltura per gli anni dal 1962 al 1966 e la temporanea sospensione del pagamento della prossima rata, l'esonero dalle imposte sui terreni per l'anno in corso, la rateizzazione dei crediti agrari di esercizio e la concessione di prestiti a lunga scadenza. (17761)

RISPOSTA. — Nessun favorevole provvedimento si rende possibile adottare, ai sensi della legge 21 luglio 1960, n. 739, nei confronti dei possessori di fondi rustici del comune di Ruvo di Puglia, danneggiati dalla grandinata del 17 luglio 1966, in quanto dall'istruttoria disposta in ordine a tali danni è risultato che gli stessi danni hanno interessato una limitata estensione territoriale del medesimo comune e tale circostanza fa sì che non si possa attribuire all'evento calamitoso il carattere della eccezionalità al quale la citata legge n. 739 subordina la concessione dello sgravio tributario.

Per quanto di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, si fa presente che il competente ispettorato provinciale dell'agricoltura di Bari, per il tramite del locale ufficio agricolo di zona, è tempestivamente intervenuto, nel territorio del comune di Ruvo di Puglia, accertando la natura e l'entità dei danni e intensificando la assistenza tecnica a favore delle aziende agricole colpite.

Lo stesso ispettorato, avvalendosi delle disponibilità sui fondi per quote di concorso statale negli interessi in precedenza assegnati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, accorderà agli agricoltori che abbiano subìto perdite di tale entità da compromettere il bilancio economico aziendale i prestiti quinquennali di conduzione, a tasso d'interesse particolarmente agevolato, di cui all'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Intanto, lo stesso Ministero ha impartito disposizioni anche all'ispettorato agrario di Bari, perchè svolga gli accertamenti necessari intesi ad individuare le zone agrarie nelle quali, a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo novembre 1965-luglio 1966, si sono determinate le condizioni per poter autorizzare gli istituti ed enti di credito agrario, previa delimitazione delle zone stesse, a concedere la proroga, fino a 24 mesi, della scadenza dei prestiti di esercizio, a norma della legge 25 luglio 1956, n. 838.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

PIGNI, ALINI E RAIA. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se intenda-

no intervenire per risolvere l'agitazione che in questi giorni sta interessando i dipendenti dell'Automobile club di Roma, distaccati presso il servizio soccorso stradale – società per azioni – i quali sono stati posti dall'amministrazione di fronte al ricatto o di presentare le dimissioni volontarie (per essere successivamente riassunti dal Servizio soccorso stradale, società per azioni) o di essere trasferiti in sedi lontane da Roma. (4141, *già orale*)

RISPOSTA. — Per assicurare la funzionalità della società per azioni Servizio soccorso stradale, l'Automobile club d'Italia distaccò presso detto servizio personale proprio, già assunto a contratto a tempo indeterminato, in numero di 24 unità.

Successivamente, gli organi responsabili dell'ACI non hanno ritenuto regolare tale provvedimento ed hanno deliberato di regolarizzare la posizione di detto personale dando facoltà agli interessati di optare tra l'assegnazione ai servizi delle sedi provinciali, considerato che tutti i posti presso la sede centrale risultano occupati, e l'assunzione presso la società del Servizio soccorso stradale. In questo ultimo caso, per altro – per accordi intervenuti – al detto personale sono riconosciute tutte le garanzie derivanti dal precedente rapporto, ivi compresa l'anzianità di servizio.

Trattandosi, come precisato, di rapporto a carattere precario, e tenuto conto della situazione di bilancio dell'ACI, non si ritiene che la decisione possa offrire il fianco a censure.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CORONA.

QUARANTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritiene disporre perché l'ANAS esamini la possibilità di illuminare adeguatamente la galleria Seminario, della lunghezza di circa metri 400, all'ingresso dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, che attualmente costituisce grave pericolo per gli utenti. (16818)

RISPOSTA. — I lavori relativi alla illuminazione della galleria del Seminario – ricadente nel tratto dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, aperto al traffico fra Salerno ed Eboli – sono stati previsti nel progetto per l'esecuzione degli impianti di illuminazione lungo l'intera autostrada.

Tale progetto è stato recentemente approvato dal consiglio di amministrazione dell'ANAS e quanto prima si provvederà ad esperire l'appalto-concorso relativo ai lavori di che trattasi.

Il Ministro: MANCINI.

QUARANTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano le ragioni che inducono l'ANAS a non provvedere (per la costruzione della strada statale n. 19) – a distanza di anni e pur essendovi stato il relativo concordato – al pagamento dell'indennità di espropriazione alla ditta Raffaele Manisera da Caggiano (Salerno). (17312)

RISPOSTA. — In data 20 agosto 1966 è stato approvato il verbale di bonario componimento relativo all'espropriazione di un immobile di proprietà della ditta Manisera da Caggiano per lavori di costruzione di una variante alla strada statale n. 19. Tale provvedimento è stato inviato per conoscenza anche alla ditta interessata.

Il Ministro: MANCINI.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, facendosi finalmente luogo a criteri non ispirati a proliferazione unilaterale, possa essere concesso anche al comune di Campo Calabro (Reggio Calabria) il bene primario dell'acqua, secondo la richiesta avanzata in forza della legge 9 agosto 1949, n. 589, e inclusa nell'elenco dell'esercizio 1962-63 e successivi da parte degli organi tecnici. (14462)

RISPOSTA. — L'amministrazione dei lavori pubblici esamina con assoluta imparzialità le domande che le pervengono in ordine al finanziamento di opere pubbliche da parte di enti locali, e se, ancora, spesso molte domande risultano non accolte ciò dipende esclusivamente dalla molteplicità delle richieste in proporzione alle disponibilità di bilancio.

Per il comune di Campo Calabro sono state già ammesse a contributo la realizzazione della scuola media del capoluogo (40 milioni), la realizzazione dell'impianto elettrico (20 milioni) e la sistemazione delle strade interne (8 milioni). Non appena possibile, pertanto, anche l'istanza per la costruzione della rete idrica, aggiornata nella spesa di lire 30 milioni, sarà esaminata in concorso con tutte le altre similari.

Il Ministro: MANCINI.

ROBERTI, GALDO, SERVELLO E TRIPODI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, anche a seguito della precedente interrogazione n. 7582 del 1954 e della risposta apparentemente tranquillizzante fornita dal ministro dell'epoca, Tremelloni, quali provvedimenti in Governo abbia inteso prendere a seguito dell'ulteriore crollo del solaio dell'edificio di nuova costruzione della manifattura tabacchi di via Galileo Ferraris di Napoli, avvenuto il 13 luglio 1966, con grave pericolo per la vita di varie centinaia di lavoratori dipendenti.

Per conoscere, infine, se finalmente il Governo ritenga indispensabile disporre quella severa inchiesta circa le condizioni di stabilità dell'edificio suddetto, che era stata sollecitata con la predetta interrogazione del 1954. (17697)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 17544, del deputato Abenante, pubblicata a pag. 8278*).

TANTALO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la urgente e definitiva sistemazione della strada statale che unisce Matera a Bari.

Si tratta di un'arteria di grande importanza per lo sviluppo della provincia lucana, e per le diverse attività commerciali del capoluogo delle Puglie, arteria che, ormai da tempo, giace in grave stato di abbandono e quasi di dissesto, specie nel primo tratto, quello, cioè, che conduce da Matera ad Altamura, popoloso centro delle Puglie.

Occorrono, pertanto, interventi massicci e risolutivi, anche e soprattutto in vista dell'ulteriore carico che graverà sulla strada quando le varie attività industriali, commerciali e turistiche di Matera e della sua provincia avranno raggiunto l'auspicato e programmato livello. (16577)

RISPOSTA. — L'itinerario Matera-Bari, costituito dal tratto Matera-Altamura (strada statale n. 99) e Altamura-Bari (strada statale n. 96), è in ottime condizioni sia dal punto di vista della consistenza del piano viabile, sia della manutenzione.

Solo le attuali caratteristiche plano altimetriche del tracciato presentano alcune difficoltà, per la eliminazione delle quali occorrono interventi alquanto onerosi, che l'ANAS potrà realizzare per gradi, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MANCINI.

VERONESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga meritevole di incoraggiamento e di concreto appoggio l'iniziativa promossa dal comune di Ala (Trento) per l'istituzione di una scuola nazionale di erboristeria con annessi campi sperimentali e di orientamento per piante officinali. (15794)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la specifica competenza di questo Ministero, la formazione di tecnici specializzati è sempre riguardata con favore. Evidentemente, però, l'amministrazione pubblica, nel dimensionare le scuole professionali di vario ordine e grado, deve considerare anche la possibilità di occupazione dei licenziati, anche perchè questi, in caso di esuberanza, proprio a causa della specializzazione professionale, non troverebbero agevolmente occupazione in altri rami di attività.

Questo Ministero non ha una competenza diretta in così delicata materia, perchè il regio decreto 5 novembre 1937, n. 2031, e le successive modificazioni e integrazioni, hanno attribuito la competenza al Ministero della pubblica istruzione.

Nel caso specifico dell'erboristeria, questo Ministero, ravvisando la necessità di specializzati promuove corsi di erboristi, in base alla legge 6 gennaio 1931, n. 99, e al regio decreto 19 novembre 1931, n. 1793, concernenti la disciplina della coltivazione, della raccolta e del commercio delle piante officinali, sollecitando, a tal fine, l'iniziativa del Ministero della pubblica istruzione presso la facoltà di farmacia delle università.

Sono questi corsi che, proprio per la breve durata, presuppongono una preparazione di base.

L'apertura di una scuole è, invece, problema che riguarda la specifica competenza del Ministero della pubblica istruzione, vincolato ai vigenti ordinamenti scolastici, ed è perciò a quel dicastero che l'interrogante dovrebbe presentare la sua interrogazione per questo specifico aspetto.

Il Ministro: RESTIVO.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO